



A sinistra, dipinti e la sala della Locanda degli Artisti, a Canazei. In basso, un particolare de *Il chiaro mondo dei beati* di Elisàr von Kupffer, al Monte Verità. Nell'altra pagina, una cordata al femminile sulla cresta del Breithorn.



Tra i beati del Monte Verità

Geograficamente parlando, il Monte Verità – in origine Monte Monescia – è una collina dietro ad Ascona, nell'apice svizzero del Lago Maggiore. Ai primi del Novecento divenne un paradiso anarchico: vi si installò una colonia di artisti e intellettuali, dissidenti e naturisti, attratti da uno stile di vita sano e vicino alla natura. Oggi è un moderno "santuario" culturale, in equilibrio tra arte, montagna e ospitalità. Questa primavera **Monte Verità** riapre, inaugurando uno stupendo dipinto appena restaurato: *Il chiaro mondo dei beati*, tela circolare di nove metri che festone Elisàr von Kupffer dipinse negli anni Venti del Novecento. Si tratta di una sequenza di corpi nudi danzanti in totale armonia con l'ambiente. Un fitto calendario di eventi culturali sul rapporto tra arte e paesaggio completano la visita: dall'opera di land art di Michelangelo Pistoletto alla mostra "Le verità di una montagna" per riscoprire la storia del monte. *fa*

Stanze d'artista a Canazei

Camera con vista sulle Dolomiti, ma non solo. Alla **Locanda degli Artisti** (locandadegliartisti.art) di Canazei – inaugurata a dicembre 2020 – il vero lusso sono le opere d'arte: venti camere arredate con opere di altrettanti artisti del calibro di Fortunato Depero, Giovanni Segantini, Mario Schifano, Michele Cascella, Fernand Léger, Arshile Gorky e tanti altri. L'idea è di una coppia trentina che di arte e ospitalità vive da anni. Sergio Rossi, chef e collezionista della Val di Fassa, e la moglie Emanuela, di Trento, avevano aperto qualche anno fa la galleria TanArt in un antico fienile a pochi passi dall'hotel: qui vive un mondo di opere d'arte e arredi antichi, messi in risalto dal gusto

ineccepibile di Emanuela. La locanda – ristrutturata dal figlio Manolo, architetto – accosta legno e dolomia ai colori naturali delle montagne: verde, ocra, antracite. Oltre a quadri d'autore e sauna, ogni camera ha una vista spettacolare sulle cime, enrosadira inclusa. Negli spazi comuni, con soffitti a cassette in legno, una biblioteca dedicata a Depero e una stufa a olle del Settecento. Altra tradizione familiare, la cucina fassana da gustare al ristorante o al bistro, aperti a tutti. Volendo fare una passeggiata, ci si può spingere fino alla conca incantata di Fuciadè – vicino al Passo San Pellegrino – dove l'altro figlio, Martino, gestisce il rifugio, cucinando prelibatezze. *francesca acerbovi*

